

LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA

1. RELAZIONE TECNICA

La relazione tecnica deve fornire:

- una descrizione dettagliata delle motivazioni per le quali non è possibile allacciarsi alla fognatura pubblica;
- una descrizione dell'impianto di trattamento e smaltimento, fornendo i dati progettuali di dimensionamento, lo schema a blocchi, completo dei flussi, dimensionamento in A.E. (abitanti equivalenti), portate da trattare (funzione del consumo idrico), abbattimento previsto per i vari carichi inquinanti;
- per subirrigazione, subirrigazione drenata, pozzi assorbenti, fitodepurazione ed evapotraspirazione le disposizioni per una corretta gestione dell'impianto;
- nel caso di utilizzo di un impianto dotato di depuratore per piccole utenze, particolare costruttivo e scheda tecnica con indicante il sistema di trattamento e dei processi di lavorazione allegando il manuale d'uso e di manutenzione.

La relazione deve inoltre fornire la descrizione del corpo recettore (suolo o strato superficiale del sottosuolo), del sistema di trattamento e del percorso che i reflui effettueranno prima dell'immissione nello stesso; l'indicazione della presenza o meno di pozzi per la captazione delle acque nel raggio di 30 metri dal punto o dalla zona di immissione del refluo nel suolo o nel suolo interrato (50 metri se la dispersione avviene attraverso pozzo assorbente).

Nel caso di scarico di acque reflue assimilate a domestiche provenienti da insediamenti produttivi la relazione dovrà essere integrata con la tipologia dell'attività svolta con particolare riferimento a quelle attività che danno origine alla formazione dello scarico, le materie prime che possono contaminare gli scarichi nelle lavorazioni, origine degli scarichi idrici e loro composizione qualitativa e quantità degli stessi espressa come portate e abitanti equivalenti.

2. ELABORATO GRAFICO

Gli elaborati grafici debbono contenere (in adeguata scala):

- stralcio di C.T.R., e/o C.T.R.N., P.R.G.;
- eventuale stralcio della vincolistica che sussiste nell'area di intervento;
- planimetria catastale con indicazione:
dell'immobile da cui si origina lo scarico, del punto o della linea di scarico nel corpo recettore (suolo, strato superficiale del sottosuolo, impluvio, fosso campestre, etc.) e/o del sistema di trattamento qualora non vi sia emissione di refluo (evapotraspirazione fitoassistita);
ubicazione dei pozzi per acqua eventualmente presenti (considerando anche i lotti confinanti) in un intorno significativo in relazione al sistema di smaltimento adottato (30 m o 50 m);
- planimetria del lotto con pianta dell'edificio, schema calcoli superfici e volumi ed indicazioni delle aree pavimentate e a verde; fonti di approvvigionamento idrico utilizzate e loro tipologia; schema delle differenti canalizzazioni di smaltimento dei reflui domestici e pluviali; indicazione dei pozzetti di ispezione; nel caso si adotti un sistema con emissione di effluenti rappresentazione grafica del percorso dei reflui prima dell'immissione nel corpo recettore (suolo o strato superficiale del sottosuolo) con esatta indicazione del trattamento primario, del trattamento secondario e del punto o della linea di scarico, in adeguata scala e quotati; schema del sistema di trattamento adottato; spaccati costruttivi con indicazione delle principali caratteristiche costruttive e dimensionali dei vari componenti (pozzetti, fossa, particolare trincea e tubazioni, impianto, ecc.).

3. RELAZIONE GEOLOGICA E IDROGEOLOGICA

Da predisporre per scarichi in suolo e negli strati superficiali del sottosuolo (subirrigazione, subirrigazione drenata, pozzi assorbenti, scarico in suolo a seguito di trattamento in depuratore per piccole utenze).

La documentazione geologica e idrogeologica è altresì necessaria **in ogni caso** quando la distanza tra pozzi, cisterne per acqua etc. ed il sistema di dispersione del refluo, ancorchè posto a valle di un trattamento in depuratore per piccole utenze, sia inferiore a quanto disposto dalla Deliberazione 4 febbraio 1977 del Comitato dei Ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento e della D.G.R. 219/2011;

La relazione geologica-idrogeologica dovrà contenere almeno le seguenti indicazioni:

- la compatibilità dello scarico sul suolo con le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area interessata dallo scarico;
- inquadramento territoriale con particolare attenzione ai drenaggi superficiali, corsi d'acqua, fabbricati vicini, opere di emungimento sotterranee (pozzi), opere di raccolta (cisterne), ecc. ed eventuali interferenze con lo scarico nonché le opere per la loro risoluzione;
- inquadramento geologico e idrogeologico con indicazioni sulla stratigrafia, livello e direzione di flusso della falda e sua vulnerabilità intrinseca.

Per sistemi di trattamento dei reflui mediante sub-irrigazione, pozzi assorbenti, la relazione dovrà contenere, inoltre:

- la descrizione dei pozzi (profondità, diametro, altezza boccapozzo, sistemi di protezione quali basamento al boccapozzo, chiusura boccapozzo, tubazione di rivestimento, etc.) eventualmente presenti nel raggio di 30 m dal disperdente (o 50 m dal pozzo assorbente), con stima del raggio di influenza relativo alla massima portata di emungimento e valutazione delle eventuali interferenze;
- risultanze **test di percolazione**, eseguito secondo le raccomandazioni A.G.I. 1977, per il dimensionamento del disperdente, che può effettuarsi anche attraverso la correlazione tempo di percolazione t (min)/ lunghezza (m/A.E.) rappresentata di seguito in tabella 1
- conclusioni con indicazione della fattibilità dell'intervento e dimensionamento massimo dell'impianto adottabile in funzione delle caratteristiche di conducibilità idraulica e di assorbimento del terreno e tenuto conto di eventuali stati di pericolosità geomorfologia e idraulica e di altri elementi di potenziale veicolazione degli inquinanti, indicando raccomandazioni e/o prescrizioni per la protezione della falda.

Nelle zone prossime a scarpate e versanti acclivi - zone a pericolo di frana), la relazione geologica-idrogeologica dovrà contenere anche una **verifica di stabilità del versante**. L'idoneità del sistema di trattamento e della sua ubicazione è subordinata alle risultanze della medesima verifica.

Nelle zone di protezione igienico sanitaria - zone di protezione ambientale - zone di protezione e di rispetto delle risorse idriche destinate al consumo umano), la relazione geologica-idrogeologica dovrà concorrere alla scelta progettuale dell'impianto di trattamento, considerando l'inquadramento idrogeologico, la stratigrafia locale, la valutazione ascala di progetto della vulnerabilità intrinseca della falda e la valutazione di eventuali interferenze ed elementi di potenziale veicolazione degli inquinanti, indicando raccomandazioni e/o prescrizioni per la protezione della falda.

4. PERIZIA STRAGIUDIZIALE

Da predisporre per scarichi non conformi al Regolamento ma che possono essere mantenuti in esercizio in attesa della sua regolarizzazione.

La relazione tecnica, corredata di planimetria ubicativa con rilievo dell'impianto in essere, firmata da tecnico abilitato e redatta in forma di perizia stragiudiziale giurata dovrà contenere:

- i dati generali del richiedente e dell'insediamento (dati catastali, volumetria, superficie coperta, Abitanti Equivalenti);
- la descrizione dell'impianto, delle sue dimensioni, del funzionamento e del mantenimento in esercizio. In particolare, per le vasche a tenuta, dovrà essere indicata nella relazione tecnica la

periodicità degli svuotamenti, funzione degli A.E. e del volume della vasca stessa.

Per impianti che emettono reflui, la compatibilità ambientale dovrà essere accertata anche attraverso una opportuna indagine geologica e idrogeologica prodotta come relazione tecnica firmata da geologo iscritto all'albo.

5. INTEGRAZIONE DOCUMENTALE

L'amministrazione ha, in ogni caso, facoltà di richiedere documentazione tecnica aggiuntiva a quella indicata qualora lo ritenga necessario allo svolgimento dell'istruttoria.

6. INSEDIAMENTI NON SERVITI DA FOGNATURA PER I QUALI L'EVAPOTRASPIRAZIONE FITOASSISTITA, LO SCARICO IN SUOLO O NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO NON SONO ATTUABILI

Il punto d dell'art. 28 delle N.T.A. del PTAR approvato con Delibera di Consiglio Regionale del Lazio n.18 del 23/11/2018, stabilisce che *le vasche settiche a tenuta dovranno essere eliminate e sostituite.... Qualora sia dimostrata l'impossibilità tecnica di poter realizzare gli impianti previsti al comma 1, lettera a del medesimo art. 28, le vasche settiche potranno essere conservate...*

La D.G.R. n. 219/2011 recita (*"In casi eccezionali, laddove non è possibile la realizzazione dei suddetti impianti, la depurazione potrà essere effettuata con altre tipologie impiantistiche che sulla base delle migliori tecnologie disponibili assicurino performance della qualità degli scarichi in accordo ai limiti della normativa vigente. Il Comune in sede di approvazione dell'impianto valuterà la sussistenza delle suddette condizioni"*).

Tra queste altre tipologie, in casi eccezionali, previa valutazione di merito da parte degli uffici comunali competenti, possono rientrare le seguenti soluzioni:

- il ricorso ad impianto di depurazione con scarico in corpo idrico superficiale;
- il ricorso alla Vasca a Tenuta, in tal caso lo smaltimento del refluo rientra nella disciplina dei rifiuti.

Tali soluzioni dovranno essere adeguatamente motivate con specifica relazione, eventualmente asseverata e giurata su richiesta motivata degli uffici.

Per quanto riguarda lo scarico in corpo idrico superficiale, qualora il Comune accerti la validità delle motivazioni, provvederà a trasferire la richiesta alla Provincia di Rieti ove ne ricorra la specifica competenza.

7. RINNOVO

È facoltà dell'Amministrazione verificare i contenuti della documentazione tecnica prodotta al momento della prima autorizzazione e chiedere eventuali integrazioni qualora questi risultino carenti o non conformi rispetto a quanto disposto dal Regolamento Comunale di cui alla D.C.C. n. _____ del _____ .